IL RICORDO A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA: DOMENICA LA POSA DI UNA STATUA DAVANTI A S. MARIA DELLA CARITÀ

Alberto Folonari moderno mecenate che riscattò Brescia «ricca e ignorante»

Da presidente della Fondazione Cab incarnò il ruolo di amministratore al servizio della città

Tra impresa e cultura. Alberto Folonari, il suo impegno al servizio della città // ARCHIVIO FAMIGLIA FOLONARI

LA FIGURA

CLAUDIO BARONI

Domani, alle 11.30 nella piazzetta antistante la chiesa di Santa Maria della Carità, lungo via Musei a Brescia, si svolgerà la cerimonia di inaugurazione del monumento dedicato ad Alberto Folonari nel decennale della scomparsa. La cerimonia sarà preceduta alle 10.30 dalla celebrazione di una messa di suffragio nella chiesa di Santa Maria della Carità.

Dal suo monumento in bronzo, Alberto Folonari ora può allargare lo sguardo su prospettive che danno significati particolari alla sua testimonianza. Via Musei corre dritta verso il Capitolium, il Corridoio dell'Unesco, e là in fondo Santa Giulia, fulcro di tanti progetti, ambiziose operazioni, fatiche e successi. Davanti alla statua si incrociano due vie che scendono verso un altro luogo nevralgico della storia cittadi-

Uomo di impresa e banchiere, promotore culturale di ampio respiro

na, dove opera la Congrega della Carità apostolica, cui una fondazione che porta il nome degli zii Guido e Angela ha affidato un piccolo tesoro per aiutare ragazzi bisognosi; migliaia di famiglie ne hanno beneficiato. Poco distante, la sede dell'Ateneo, l'accademia che custodisce l'archivio Folonari, carte che raccontano due secoli di storia a livello nazionale ed europeo, tra costume e impresa. Basta una breve deviazione per giungere poi al palazzo davanti al Duomo vecchio, storica sede centrale del Credito Agrario Bresciano, e ora della Fondazione Cab - Istituto di cultura Giovanni Folonari, cabina di regia di mille disegni. Tornando nella piazzetta dove lo scultore Giuseppe Bergomi lo ha posto seduto su un rudere, può ammirare la facciata elegante della chiesa di Santa Maria della Carità, scrigno di bellezza barocca, rinata e splendente grazie ad un altro progetto fortemente voluto.

Mecenate. Luoghi, storie, impegni, generosità: Alberto Folonari ha incarnato pienamente, e alla sua inconfondibile maniera, sempre misurata nei toni e nei modi, la figura del mecenate. Uomo di impresa e banchiere, sulle orme del padre Nino e del nonno Italo, amministratore di istituzioni e promotore culturale di ampio respiro. Tra gli incarichi ricoperti in Consigli di amministrazione, quelli al Vittoriale degli Italiani, nella Fondazione iniziative zooprofilattiche e nell'Editoriale bresciana spa.

Monumentum: ammonire, ricordare. Non la fissità d'una statua, ma la vitalità d'un messaggio, posto nel decennale della sua scomparsa, a dire che opere e progetti hanno continuato il cammino. «Un richiamo al senso civico che ha guidato l'azione di Alberto Folonari. Un richiamo alla responsabilità che spetta a noi, e a quelli che ci seguiranno, di proseguire, migliorare e trasmettere l'eredità materiale e immateriale che le generazioni precedenti ci lasciano» dice Italo Folonari, figlio di Alberto e attuale presidente della Fondazione Cab. E aggiunge: «Credo che quest'opera e in particolare il luogo in cui è collocata, siano l'occasione per ricordare non solo una persona, ma un'intera generazione di amministratori della Fondazione. Donne e uomini che hanno interpretato con operosità e audacia le proprie attività private ma, allo stesso tempo, con altruismo e senso di responsabilità i ruoli ricoperti nelle istituzioni bancarie, editoriali, politiche e culturali della città». Lungo sarebbe l'elenco dei nomi e delle opere.

Bellezza. Brescia città d'arte, custode di patrimonio culturale mondiale, consapevole della sua storia e delle sue bellezze. Brescia da visitare, scoprire, conoscere. Brescia che sa farsi conoscere, intessendo visioni lungimiranti con competenze e risorse reali. La rimonta di Brescia contro il pregiudizio che la descriveva "ricca e ignorante" è iniziato da Santa Giulia e dalla sua trasformazione in Museo della città, progetto che deve alla Fondazione Cab lo slancio decisivo. E poi la grande rassegna della riscoperta dei Longobardi, che ha posto documenti e reperti a sostegno delle suggestioni manzoniane per le trecce morbide di Ermengarda. È quindi venuta la stagione delle Grandi mostre con "Brescia, lo splendore dell'arte", che ha attirato l'attenzione internazionale. Il sostegno determinante alle origini è continuato nel tempo con Alberto Folonari presidente della Fondazione Cab per 23 anni, dal 1993 alla sua scomparsa nel 2016.

Nato nel 1937, terzogenito del cavalier Nino Folonari e di Evelina Ambrosi, Alberto Folonari, dopo la laurea in Scienze agrarie, è stato anzitutto imprenditore, nel solco della tradizione familiare. È stato anche un banchiere: presidente del

L'impegno per il museo di Santa Giulia, le grandi mostre, S. Maria della Carità

Credito Agrario Bresciano dal 1993 al 1998; fra i protagonisti della fusione con Banca San Paolo e dei successivi passaggi che hanno portato alla nascita di Ubi Banca, di cui è stato vicepresidente del Consiglio di sorveglianza. Come la passione per il mare e lo sport hanno contraddistinto la sua giovinezza, l'impegno culturale ha segnato soprattutto la seconda parte della sua vita. La città lo ha onorato iscrivendo il suo nome nel Famedio al Vantiniano, la Congrega ne ha ricordato la generosità con una targa. Ora ecco il monumento, carico di simboli. Aere perennius. Più duraturo del bronzo - si auspica - il testimone raccolto nella continuità dei giorni.

LA STATUA

Lo scultore Giuseppe Bergomi spiega le scelte stilistiche per l'opera

«RITRATTO TRA ELEMENTI CLASSICI DA APPASSIONATO DI CULTURA»

DANIELA ZORAT

«Una scultura, non solo una statua». Che nella cifra stilistica dell'artista Giuseppe Bergomi vede la figura di Alberto Folonari seduto su un rudere classico, un capitello «quasi ancora sporco di terra, che rimanda al tempio Capitolino. E a caratterizzare l'opera è proprio la plasticità di questi elementi architettonici». Così l'autore descrive il bronzo che sarà inaugurato domani mattina, nella piazzetta davanti alla chiesa di Santa Maria della Carità, voluto dalla Fondazione Cab per commemorare il suo compianto e illustre presidente scomparso il 25 aprile di dieci anni fa. Lo spazio urbano a forma triangolare, all'incrocio tra via Musei, via Gabriele Rosa e via Solone Beccaria (quella che sale da piazza Martiri di Belfiore) era già intitolato a Folonari e lì si è voluto mettere il monumento che ricorda la sua figura, così importante anche per il mondo della cultura bresciana. «L'ho raffigurato seduto su questi elementi architettonici classici. Vuole essere un omaggio ad una persona che ha sempre avuto l'idea che Brescia dovesse diventare una città d'arte e non essere ricordata solo per il tondino». Un imprenditore e un banchiere illuminato che ha sostenuto il restauro e la riapertura di Santa Giulia, e pure la creazione del museo della città. «Di lato ho messo dei giornali, che Folonari consultava per lavoro, visto il suo impegno nel sistema dei mass media. La scultura è molto somigliante e questo è voluto proprio per tramandare il suo ricordo. Ma al tempo stesso ha anche una sua autonomia plastica. La testa è rivolta verso via Mazzini ma si vede bene da tutti i lati, e fa da perno di questo spazio». Il monumento è in bronzo, con una patina ocracea bruna, «un colore molto particolare di cui sono molto soddisfatto - continua l'artista - vicino a quello della terra. La figura seduta è alta un metro e 70, un 20% più grande del vero, come si fa per le opere collocate all'esterno per dare un effetto naturale». Pesa all'incirca 500 chilogrammi ed è posta su un basamento in tonalite rialzato alcuni centimetri rispetto al piano della piazza. La scultura è stata fusa alla Fonderia Artistica Guastini, nel vicentino, la stessa dove Bergomi ha realizzato la statua dedicata a Cristina Trivulzio di Belgioioso, eretta a Milano, nel 2021 per celebrare la patriota e scrittrice.

L'autore. Lo scultore Giuseppe Bergomi